

Batterie e accumulo industria da 1,3 miliardi in Italia entro il 2020

**UN SETTORE PROSSIMO
 A UN BOOM ANNUNCIATO:
 DALL'AUMENTO DI EFFICIENZA
 E DAL CALO DEI PREZZI
 DIPENDONO IL FUTURO
 DELL'AUTO ELETTRICA E DEGLI
 EDIFICI AUTOSUFFICIENTI. LE
 MOSSE DEI BIG, DA ELON MUSK
 A TOTAL E SAMSUNG**

Luca Pagni

Milano

Guardando ai soli numeri, potrebbe sembrare un fenomeno economico di nicchia. Ma gli addetti ai lavori sono di parere opposto: siamo di fronte a un passaggio fondamentale che nel volgere di 3-4 anni è destinato a far esplodere il mercato dei "sistemi di accumulo" e delle batterie: il settore che rivoluzionerà ancora una volta tutto il mondo dell'energia, appena messo sottosopra dall'inarrestabile crescita dalle energie rinnovabili. Lo sviluppo delle batterie consentirà di immagazzinare, senza più essere sprecata, l'energia in eccesso prodotta dalle rinnovabili, per loro natura "intermittenti". Oppure, a depositare l'elettricità prodotta dalle grandi centrali termoelettriche per essere riutilizzata nei momenti di picco della domanda. Non solo: batterie di dimensioni più ridotte saranno al servizio di piccoli impianti rinnovabili destinati all'autoconsumo, come nel caso di abitazioni unifamiliari o capannoni industriali: i pannelli solari uniti a una batteria consentiranno di staccarsi dalla rete elettrica.

Del resto, i due settori - rinnovabili e accumulo - procedono di pari passo. E il nuovo record che verrà battuto dalla green economy entro la fine dell'anno, con l'abbattimento del muro dei 2 mila gigawatt installati nel mondo (tra eolico, fotovoltaico, idro e geotermico) sarà uno dei driver fondamentali per il futuro successo di batterie e sistemi di accumulo.

«Il mercato delle batterie mostrerà nel breve una dinamica simile a quella del fotovoltaico degli ultimi anni, con un calo dei prezzi che andrà di pari passo con lo sviluppo della domanda. Un calo dei prezzi che per l'energy storage potrà essere anche del 50% entro il 2020», recita il

nuovo rapporto di Agici-Oir dedicato, come ogni anno, agli ultimi sviluppi del settore delle rinnovabili e che verrà presentato giovedì 15 al centro congressi della Cariplo a Milano. Una studio che conferma tutte le potenzialità del nuovo business: già alla fine del 2016, i sistemi installati di nuova generazione dovrebbero raggiungere a livello globale 1,2 gigawatt: un aumento del 250% negli ultimi sette anni; ma esattamente come per le rinnovabili un decennio fa, si è partiti da numeri bassissimi. Tanto è vero che alla fine dello scorso anno, nel settore delle batterie solo il 2% è coperto dalle tecnologie più innovative (come batterie a piombo acido, agli ioni di litio, alcaline o a flusso). Ma i sistemi innovativi arriveranno si moltiplicheranno con un fattore 10 entro il 2025, raggiungendo i 20 gigawatt installati.

Più complicato definire i valori economici di tutto quanto sta accadendo e degli investimenti che verranno. «Non è facile - spiega Andrea Gilardoni, docente alla Bocconi e responsabile di Agici - perché si tratta di valori di mercato potenziale: ogni mese la tecnologia compie un salto in avanti e sono sempre di più le grandi aziende che investono cifre considerevoli. I parametri cui fare riferimento sono diversi secondo della tecnologia a cui ci si riferisce, nel caso si tratta di batterie di supporto delle grandi centrali elettriche ai piccoli impianti per autoconsumo.

Si può essere, invece, certi che l'Italia sia uno dei paesi di punta del settore, anche grazie agli investimenti di due gruppi come Enel e Terna. Secondo i dati raccolti dagli analisti di Agici, si prevede che il mercato delle "battery energy storage" al 2020 raggiunga 1,35 miliardi di euro, con oltre 1.300 megawatt installati. Saranno fondamentali per garantire l'equilibrio di un sistema che vede le rinnovabili coprire stabilmente il 40% del fabbisogno energetico nazionale. Non a caso, «la Germania - come si legge nel rapporto Agici - si sta orientando su pochi impianti di grande taglia per far fronte ai grandi campi eolici off shore del Mare del Nord».

C'è un problema, però. Per favorire lo sviluppo definitivo della tecnologia, occorre un quadro di regole a

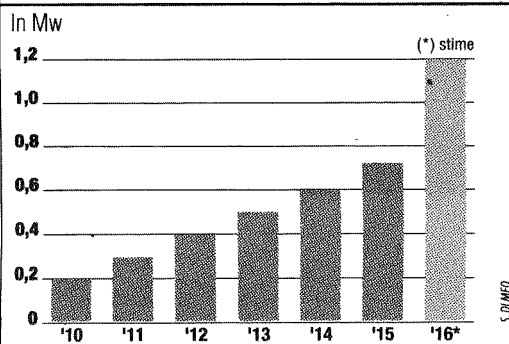
livello europeo: «Il settore - si legge nel rapporto - trova considerevoli ostacoli normativi a un suo pieno sviluppo. Sia a causa di un sostanziale inerzia dei legislatori nazionali, molto prudenti nell'intervenire su una materia in costante evoluzione tecnologica; sia per le forti resistenze dei fautori del modello energetico storico, che solo da poco si stanno avvicinando al tema della generazione distribuita e degli accumuli».

La Ue dovrebbe intervenire quanto prima, visto quello che sta accadendo a livello industriale. Basta guardare alle ultime operazioni nel settore solo dell'ultimo anno. Il colosso francese Total ha proposto 950 milioni per rilevare Saft, specializzato nella produzione di batterie al nichel e agli ioni di litio. Il conglomerato coreano Doosan è sbarcato negli Usa per rilevare la startup Ienergy che ha dalla sua nuove soluzioni per gli accumuli di rete. Va in questa direzione anche la fusione orchestrata da Elon Musk per fare di un'unica società Tesla e SolarCity, uno dei principali produttori di pannelli solari. L'obiettivo di Musk è quello di spingere la rivoluzione "elettrica" come alternativa all'economia dei combustibili fossili, per arrivare a soluzioni di stoccaggio dell'energia che possano andare bene per le auto così come per le piccole utenze domestiche, in modo da essere totalmente indipendenti dalle reti di distribuzione. Una teoria di fusioni & acquisizioni che passa anche per l'Italia, visto l'interessamento di Samsung per uno dei marchi storici dell'industria italiana come la Magneti Marelli. Ma è solo la punta dell'iceberg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BATTERIE, CAPACITÀ INSTALLATA NEL MONDO



A lato, l'ad di Tesla **Elon Musk** (1) e **Sergio Marchionne** (2) che ha messo la controllata Magneti Marelli sul tavolo di un accordo con Samsung per lo sviluppo di sistemi di accumulo